

CONGRESSI INTERNAZIONALI PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI E DELLE BELLEZZE NATURALI

Ricerca Scientifica e Ricostruzione, a. 17°, n. 11, 1947

Tre riunioni internazionali, di ornitologia e di caccia, sono state tenute, nel giugno e nel luglio scorsi, rispettivamente a Londra, a Edimburgo e a Parigi.

A Londra ha avuto luogo, dal 17 al 19 giugno, la conferenza delle sezioni europee aderenti al Comitato internazionale per la Protezione degli uccelli.

I voti approvati in essa sono i seguenti, i primi due dei quali su proposta della delegazione svedese ed il terzo su proposta di quella svizzera.

1° Ciascun paese dovrebbe proteggere gli uccelli migratori in tutto il periodo del loro ritorno ai luoghi di nidificazione, specialmente durante i mesi di marzo, aprile, maggio, e giugno.

2° La conferenza esprime la propria approvazione al governo olandese per le disposizioni da esso adottate per limitare la caccia agli acquatici in Olanda e specialmente per la riduzione delle tesse alle anatre (canardières).

3° La conferenza richiama l'attenzione del governo svizzero sulla opportunità di proibire la caccia agli uccelli acquatici che si fermano a svernare nei laghi artificiali della Svizzera, trasformandoli in Oasi di protezione degli acquatici o in riserve ornitologiche.

Il primo di questi voti ha una diretta ripercussione sull'Italia, perché ribadisce il concetto che la caccia dovrebbe essere rigorosamente proibita fino dal mese di marzo, per consentire ai migratori di effettuare il loro volo di ritorno alle aree di nidificazione.

Il secondo voto che riguarda specialmente la protezione delle anatre in Olanda, non interferisce direttamente sull'Italia, perché esso è rivolto specialmente alla limitazione delle tesse alle anatre come si effettuano in Olanda, mentre da noi non esiste o è sporadica e limitatissima la consuetudine di catturare in massa le anatre colle reti nelle località di svernamento. Tuttavia se la conferenza di Londra avesse avuto notizia esatta delle facilitazioni consentite dal Governo, che prorogano col calendario venatorio la caccia agli acquatici fino al 20 di aprile, non sarebbero mancate energiche e generali richieste al Governo italiano contro questo troppo lungo periodo di caccia. Ed in vero non più tardi di quest'anno un alto ufficiale che era stato a caccia in valle, aveva scovato ed ucciso un'anatra con 15 uova che furono portate al Centro Avicolo dove schiusero tutte.

La disposizione della nostra legislazione che può essere oggetto di maggiori critiche, è quella che consente l'uso delle reti a maglia larga per la

cattura dei palmipedi e dei trampolieri. Ho già detto che il togliere la concessione di catturare palmipedi non avrebbe notevole significato pratico locale. Si catturano invece molti trampolieri, come Pavoncelle, Pivieri, Combattenti, Pittime, ecc. Ora a quanto dichiarano unanimemente i popoli del Nord, che hanno esatta conoscenza dell'area di nidificazione di queste specie, la consistenza numerica di esse è molto diminuita. Va tenuto conto che i trampolieri depongono in media dalle 3 alle 4 uova, onde l'incremento numerico annuale ne è molto piccolo. Ma i trampolieri hanno consuetudini gregarie: si raccolgono, durante la migrazione, in grandi branchi e perciò nei luoghi dove essi si arrestano durante l'inverno o durante la migrazione l'osservatore ha l'illusione che questi uccelli siano sempre numerosi e ciò anche in relazione col continuo restringersi delle località adatte al loro pascolo. Su questo punto insistono specialmente la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda. Dato il valore carneo di questi uccelli, la loro cattura colle reti è una vera e propria speculazione compiuta a danno di specie che si avviano alla estinzione.

Il voto della Svizzera per la formazione di oasi o di riserve di svernamento per gli acquatici che sostano nei laghi artificiali di quel paese, ha valore indicativo per noi. La nostra oasi di Greggio dove si fermano a nidificare in numero non trascurabile le Garzette in mezzo ad una numerosa colonia di Nitticore, dimostra che noi potremmo utilmente riservare qualche tratto di palude per la nidificazione dei Germani reali. Se si considera poi che le cacce in botte nell'estuario veneto funzionano come grandi riserve di acquatici, che si cacciano un solo giorno per settimana, si comprende che la creazione di riserve di svernamento darebbe risultati utili anche nell'interesse venatorio, perché molti uccelli sosterebbero nel territorio protetto, dal quale si irradierebbero nei vicini campi di caccia, analogamente a quanto si verifica nei dintorni di una riserva di allevamento per starne, fagiani e lepri.

La riunione di Edimburgo ha avuto carattere scientifico, ma ha consentito escursioni interessanti in varie località della Scozia.

L'efficacia delle oasi di protezione che aveva potuto essere accertata a Londra stessa dove nei giardini botanici di Kew le Gallinelle d'acqua sono numerose nei piccoli laghetti, perché indisturbate, si è resa manifesta in Iscozia dove si resta sbalorditi di fronte alla miriade di esemplari di Sula bassana che popolano il Bass Rock all'imboccatura del Firth of Forth, il golfo di Edimburgo e alle colonie numerosissime di Gabbiani e di Fulmari che abitano gli scogli di St. Abbas sulla costa orientale del Mare del Nord.

Di fronte alla massa enorme di uccelli marini e palustri che abitano la Scozia e vi nidificano, si rimane sorpresi della scarsità di piccoli uccelli canori; questo spiega in parte l'idolatria dei popoli dell'estremo Nord per i piccoli cantori e l'incomprensione loro verso i popoli meridionali che catturano gli uccelletti e se ne cibano. Va tenuto conto che questi si riversano dalle regioni orientali in masse enormi nel bacino del Mediterraneo ed è questa una delle tante prove che le consuetudini si formano, quando circostanze particolari di ambiente determinano la formazione intensiva di un bene economico intorno al quale si sviluppano arti ed interessi.

Alla riunione del Consiglio Internazionale della Caccia a Parigi, furono approvati vari voti che riguardano non soltanto la protezione degli uccelli, ma anche quella delle grandi specie di selvaggina e l'organizzazione della caccia. Di questi ultimi non mi occupo. limitandomi a riportare quelli che hanno particolare interesse per l'argomento di cui sto trattando.

1° Considerato che la caccia è generalmente compromessa dalla diminuzione della selvaggina nei vari paesi, la ricostituzione di questa esige come condizione essenziale un regolamento che favorisca la costituzione di riserve e reprima severamente il bracconaggio. L'attenzione dei singoli Paesi va richiamata specialmente sulla situazione delle riserve della selvaggina grossa, alle quali la guerra ha causato danni considerevoli, come quella del Gran Paradiso nella Valle d'Aosta, in Italia. La conservazione e la restaurazione di queste nonché la creazione di nuove riserve è estremamente desiderabile. La stessa cosa va affermata anche per quanto riguarda la selvaggina di passo.

2° Sono degne di particolare protezione le riserve che assicurano la conservazione di specie animali in via di sparizione. Conviene altresì raccomandare che tali specie non siano concesse all'industria di conserve alimentari.

3° È desiderabile che la caccia alla beccaccia, alla quaglia, agli uccelli di mare, di palude e di ripa sia praticata unicamente col fucile, con esclusione di trappole, gabbie, reti, lacci, vischio, fari portatili e di altri ordigni di distruzione cieca e in massa.

Che tale caccia cessi al principio della nidificazione in tutti i paesi dove questa ha luogo.

Che le date di apertura e di chiusura della caccia di questi uccelli siano fissate nei diversi Stati, tenuto conto del parere della Commissione permanente speciale, nominata a tale scopo dal Consiglio internazionale della Caccia.

È desiderabile che tale Commissione sia completata al più presto possibile a cura del Presidente e riprenda a funzionare nominando per ciascuna questione singoli relatori competenti.

Per quanto le due riunioni, di Londra e di Parigi, avessero finalità diverse, giacché la prima era a tendenza protezionistica collo scopo di ricostruire il patrimonio ornitico mondiale, ammettendo la caccia agli uccelli nel solo caso in cui essi arrechino danni e la seconda invece aveva per iscopo l'incremento della caccia che non può aver luogo senza l'incremento della selvaggina, entrambe si sono trovate d'accordo nel patrocinare due voti:

1° abolizione delle cacce primaverili anche alla selvaggina di passo;

2° estensione delle riserve, tanto sotto forma di parchi nazionali, quanto sotto quella di riserve faunistiche e di oasi di protezione di specie determinate anche di passo.

Particolare attenzione va portata al voto di Parigi che riguarda la protezione dello stambecco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, voto che coincide con altro analogo emesso quasi negli stessi giorni a Brunnen in Svizzera dalla conferenza per la protezione della natura.

Uno degli aspetti più notevoli delle riunioni internazionali è quello dei contatti che hanno luogo tra uomini di paesi diversi che si scambiano le loro impressioni e le loro conoscenze.

Mentre a Londra, a Edimburgo e a Parigi si formulavano voti più o meno generici per affermare la necessità della protezione della natura, il Prof. Georges Olivier, reduce da un viaggio di ispezione e di studio negli Stati Uniti d'America, faceva circolare fra i congressisti una sua pregevole relazione sulla protezione della natura negli Stati Uniti, sui suoi scopi e sui suoi risultati materiali; sulla sua propaganda e sul suo valore educativo.

Desidero fermarmi alquanto sui punti essenziali della relazione Olivier.

Le principali istituzioni americane che sovrintendono alla protezione della natura sono il Fish and Wildlife Service, il National Park Service, il Forestry Service, tutte amministrazioni statali ed una società privata, la National Audubon Society con tutte le sue suddivisioni regionali.

La National Audubon Society ha istituito un sistema di riserve di uccelli lungo la costa del Texas. In una di queste la Spatola rosa, specie quasi estinta pochi anni or sono, conta oggi parecchie migliaia di individui. Nella stessa regione il Fish and Wildlife Service gestisce due rifugi, quello di Aransas e quello di Santa-Ana, nel primo dei quali il Cervo di Virginia si è talmente moltiplicato da poterne trasportare altrove numerosi esemplari per ripopolamento, e il Tacchino selvatico, originario di tutto il Sud-Est degli

Stati Uniti, vi è divenuto abbastanza comune per la protezione esercitata a suo favore, anche colla distruzione sistematica dei suoi predatori specifici.

Nella riserva di Wichita, nell'Oklahoma, l'Olivier ha potuto vedere le ricostituite mandrie di Bisonti, di cervi Wapiti e quelli dell'Antilocapra americana, specie unica nel suo genere, che ha superato una crisi gravissima che ne aveva compromesso l'esistenza.

Al Grand Canyon del Colorado e in altri parchi celebri per le loro meraviglie geologiche, al Sequoia e al Yosemite, rinomati per l'imponenza della loro vegetazione arborea, l'Amministrazione dei Parchi Nazionali ha saputo conservare tutto il loro primitivo aspetto selvaggio, malgrado la visita annuale di centinaia di migliaia di turisti e la costruzione di sentieri, di strade e di edifici, armonizzata coll'ambiente e senza alcun nocumento per l'insieme panoramico e naturalistico.

Nel Nevada e nel Montana son numerose le riserve di uccelli acquatici e di ripa, che vi si riproducono in abbondanza straordinaria. Le bellezze e l'importanza del parco di Yellowstone sono troppo note perché ci soffermiamo a parlarne. Ciò che colpisce dovunque, nei parchi nazionali e nelle riserve americane è, secondo l'Olivier, la perfezione dei dettagli nell'organizzazione e l'interesse che il personale dimostra per tutte le questioni biologiche, oltre al desiderio, sempre presente, di far partecipare il pubblico alle soddisfazioni spirituali che esso trae dalla propria attività.

Abbiamo già detto quali siano le Amministrazioni che tutelano le riserve americane di ogni specie.

Il Fish and Wildlife Service è una istituzione federale che ha per iscopo di dirigere e coordinare le ricerche su tutta la vita animale allo stato selvaggio e sulla pesca, per conservare ed incrementare le risorse naturali degli Stati Uniti di America; propone e promulga la legislazione relativa a questa forma di attività, promuove e dirige gli studi sperimentali sulla pesca e la piscicoltura. Si occupa di quanto riguarda la pesca del salmone e degli altri pesci nell'Alaska; istituisce riserve per selvaggina a pelo ed a penna ed anche per uccelli canori. Sorveglia le mandrie di foche da pelliccia ed amministra la popolazione umana delle isole Pribiloff dove quelle vanno a riprodurre; coopera al controllo degli animali predatori e dei roditori nocivi.

Questo servizio corrisponde sostanzialmente al nostro Ispettorato Centrale della Pesca e della Caccia, ma gode di maggiore autonomia ed ha a propria disposizione i fondi necessari all'adempimento del proprio programma.

Il National Park Service amministra il Sistema dei Parchi Nazionali, che comprende 168 unità d'interesse scientifico, pittoresco o storico, distribuite negli Stati Uniti, nell'Alaska e nelle isole Hawai. In Italia non esiste una

organizzazione di questo genere, se non se ne vogliono considerare come embrioni le amministrazioni dei quattro parchi nazionali esistenti, che dipendono dal Ministero delle Foreste e l'ufficio che si occupa delle bellezze naturali al Ministero dell'istruzione pubblica, oltre all'Associazione nazionale per la conservazione dei paesaggi e monumenti pittoreschi.

Il Forestry Service che amministra le foreste nazionali, corrisponde alla nostra amministrazione forestale e coadiuva, nella protezione della fauna, le due amministrazioni precedentemente indicate.

La National Audubon Society ha per iscopo di stimolare nel pubblico la facoltà di apprezzare la bellezza ed il valore economico della natura selvaggia. Beni che possono essere distrutti e non sostituiti se sono dilapidati per scopi egoistici, per lo sport e per la speculazione. Dovunque la vita selvaggia, che noi generalmente indichiamo come «natura», è insidiata fino ai suoi più estremi recessi da migliorati mezzi di trasporto, compreso l'aeroplano, da armi e munizioni perfezionate, da migliori strade e più confortevoli mezzi di sosta, tutte cose che rendono sempre più problematica la vita selvaggia. La National Audubon Society combatte a favore della natura; la invasione della pretesa civilizzazione ed in questa sua azione si è valsa in primo luogo di una attiva e bene intesa propaganda presso la gioventù.

Essa ha istituito i Junior Audubon Clubs, ai quali sono iscritti oggi circa 7 milioni di ragazzi e ragazze, reclutati nelle scuole, istruiti da persone entusiaste e competenti, che ricevono una pubblicazione trimestrale nella quale, oltre ad articoli di Storia Naturale, sono inserite corrispondenze fra gli associati o fra i diversi Clubs. La società ha anche fondato due scuole per la formazione degli istitutori ed ha creato campi di istruzione naturalistica all'aperto per i giovani iscritti. Questo insegnamento pratico ha il fine di mostrare:

1° l'interdipendenza dei tre regni, minerale, vegetale ed animale, e la necessità di rispettare o ristabilire l'equilibrio primitivo;

2° l'interesse economico indubbio, quasi dovunque trascurato, di tale equilibrio;

3° la sorgente infinita di soddisfazioni intellettuali colle loro ripercussioni morali, che sgorga dallo studio della Natura.

Altre attività della National Audubon Society sono i Wildlife Tours, viaggi organizzati con autocarro o battello per visitare le località che offrono bellezze o rarità naturali; l'amministrazione di oasi per la protezione degli uccelli (Birds Sanctuaries) e di altre riserve che essa istituisce; guide, pubblicazioni, scuole pratiche come quella di «Storia naturale sul terreno»

nel Parco di Yosemite ed altre iniziative che sarebbe troppo lungo ricordare in questa sede.

Il lavoro compiuto dalle istituzioni che abbiamo citato, ha condotto ad una vera e propria utilizzazione dei Parchi Nazionali da parte delle Università e dei Collegi, utilizzazione che va crescendo sempre più. Gli istituti americani di istruzione superiore, considerando che i Parchi e i Monumenti naturali sono di fatto i migliori laboratori e musei, hanno inserito nei loro programmi ciò che essi chiamano i «Corsi sul terreno».

Non è da escludere che questo sviluppo delle Scienze Naturali, studiate oggettivamente e non verbalmente e teoricamente, sia stato uno degli elementi che hanno contribuito a formare quella praticità che tutti riconoscono e molti ammirano negli americani.

Ho traversato anch'io, nel corso dell'ultimo ventennio, le Montagne Rocciose; ho visitato il Grand Cañon del Colorado, Yosemite, le Sequoia, le Cascade del Niagara ed altri Parchi Nazionali americani; dovunque ho ammirato l'organizzazione perfetta insieme alla bellezza del panorama e del suo contenuto floristico e faunistico. Nel recente viaggio che ha determinato questo scritto ho goduto della bellezza dei monti, dei boschi, dei fiumi della Scozia, ma quando sono rientrato in Italia la vista del Lago Maggiore ha fatto impallidire il ricordo del Loch Ness ed io ho sempre sostenuto che le Montagne Rocciose sono un bel nulla di fronte alla bellezza delle nostre Alpi. Per superare, in America, la distanza tra l'uno e l'altro monumento naturale, occorrono spesso intere giornate di viaggio; qui i panorami meravigliosi si succedono colla velocità del film cinematografico. Tutti affermano che il movimento turistico va incrementato nell'interesse economico d'Italia: si consideri allora che gli americani che sono i nostri maggiori amici e sono anche coloro che possono dare maggiore incremento al movimento turistico, sono preparati ad ammirare ed apprezzare i monumenti e le bellezze naturali d'Italia. Valorizzare i Parchi Nazionali esistenti, crearne dei nuovi nelle Alpi, nella laguna veneta, al Gargano, nella Sila, in Sicilia, in Sardegna, al Monte Argentario e in altre numerose località dell'Appennino e sul mare, gioverebbe non solo alla conservazione del paesaggio e all'elevazione dello spirito, ma sarebbe anche, sotto l'aspetto economico, un ottimo affare.

Alessandro Ghigi